

A GRANDE RICHIESTA

La mail del nostro lettore

Da sempre torno a rileggere "Inventario della casa di campagna" di Piero Calamandrei.

E ricavo da questo fare ulteriore spinta a indagare quel che pareva interamente saputo.

Sergio Ciulli

PIERO
CALAMANDREIL'Europa
e la religione
della libertà

Discepolo di Benedetto Croce, cultore di una certa idea di patria sottratta agli orizzonti angusti, sventa nella prosa con "Inventario della casa di campagna" dove è centrale la sua Toscana. E una visita alla struggente Madonna del parto "esiliata da secoli... vive solitaria, in attesa di una nascita"

di Bruno Quaranta

Quando un allievo gli domandava di laurearsi, Piero Calamandrei lo "chiudeva" nella sua biblioteca, invitandolo a scegliere nell'arco di un giorno i libri che potevano servire alla stesura della tesi. Così saggiandone le attitudini. Il giurista fiorentino, un padre della Costituzione, ripensava forse a se stesso fanciullo nella cornice bucolica, quando strappava «al passaggio qualche foglia, per mettermela in bocca e sentire in essa il sapore del bosco: l'amargnolo degli aghi di pino, lo struggerlo degli aghi di certi gambi e di certe gemme». L'arte di distinguere così utile, camminando nell'arcadia come aggirandosi nei terreni di Dike e di Lex.

Maestro di Procedura civile, Piero Calamandrei si "laureerà" anche scrittore, e di speciale caratura, come dimostra l'*Inventario della casa di campagna* pubblicato da Le Monnier nel 1941, un'edizione di trecento copie per gli amici, con le xilografie di Pietro Parigi (e ora per i tipi del-

UN'ISTINTIVA VOCAZIONE
("DOLCE TEMPO DI LIBERTÀ,
IN CUI OGNI ZOLLA D'ERBA
MI APPARIVA COSÌ SCONFINATA
CHE MI BASTAVA PER FARVI
IL GIRO DEL GLOBÒ!")
- CHE SI RIVELERÀ COMPIUTA,
CARDINALE, INDELEBILE,
IMPASTATA DANTESCAMENTE
CON LA TERRA NATIA

le Edizioni di Storia e Letteratura, presentato dalla nipote, Silvia Calamandrei).

Sono due i piccoli mondi antichi dell'*Inventario*, Montauto e Montepulciano. Il primo villaggio raggiunto con il tram a vapore e quindi a piedi, «mezz'ora pei sentieri dei boschi». Il secondo ancorato alla memoria del nonno, che da luglio a metà settembre ordinava il soggiorno nel palazzo di Piazza Grande, ritenendo «che durante il solleone in quelle grandi sale semioscure facesse meno caldo che all'aria aperta», da metà settembre in campagna, «in una casetta colonica riadattata a uso padronale». In queste lande tra viti, siepi di more, funghi, fiori d'acacia, riflessioni lungo la "via dei filosofi" ancora non sapendo «che gente fossero questi filosofi», maturò la religione della libertà di Piero Calamandrei. Un'istintiva vocazione («Dolce tempo di libertà, in cui ogni zolla d'erba mi appariva così sconfinata che mi bastava per farvi il giro del globo!») che nell'estremo capoverso si rivelerà compiuta, cardina-

le, indelebile, impastata dantesca-mente con la terra natia («...quand'io sentì di prima l'aere toscano»): «...i canti delle veglie sulle aie notturne, gli ipogei nascosti e i fiori che si abbelliscono delle loro ceneri, i nostri lutti, il nostro amore, il passato e l'avvenire, le nostre speranze, la nostra libertà: Toscana, dolce patria nostra».

Spirito naturalmente europeo, Piero Calamandrei è discepolo principe di Benedetto Croce («il sacerdote severo e indomito di quella libertà senza la quale né vita morale né vita umana sono possibili»), cultore e custode come il filosofo di Palazzo Filomarino di una certa idea di patria, sottratta agli orizzonti angusti, alle derive ombelicali, alle remore campanilistiche: «...così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate». La prosa d'arte di Piero Calamandrei, come ogni giurista si degno impermeabile agli azzeccarbugli, in sintonia con Stendhal, che sciacquava quotidianamente gli inchiostri nel Codice napoleonico. Una prosa che profuma d'Arno, tra echi idilliaci ed elegiaci (le ottocentesche *Memorie lontane* di Guido Nobili), favolistici, nel solco del Settecento toscano (le fiabe dedicate al figliuolo Franco), «cronistici», come si riverberano nella pagina di Pietro Pancrazi, «senza ostentazioni vernacole, e senza preziosità di purismo».

A sveltare, nel pantheon di Piero Calamandrei, la lezione di un poeta civile quale Carducci, meditando l'amara sentenza sull'italica gente, a mano a mano che ai giorni della Resistenza seguirono quelli della "desistenza": «Sparirà, senza lume né di canto né di pensiero, senza eroismo né di lotta né di sacrificio, sparirà frantumata sotto la valanga della vendetta plebea».

Carducci in prosa. E Carducci in versi, nella biblioteca ideale di Calamandrei. Quel Comune rustico («O che tra faggi e abeti erma su i campi / Smeraldini la fredda ombra si stampi / Al sole del mattino puro e leggero») che pare d'incontrare nell'*Inventario della casa di campagna*, un dominio misterioso come le rovine etrusche di Cosa: «Tra queste pareti al calar della notte creature effimere al par di noi cercarono di soffocare nel sonno quest'angoscia di addio, di cui in ogni minuto è fatta, ora come allora, la nostra vita». Toscana, dolce patria nostra. Quale lievita nell'*Inventario* e in ulteriori, non meno preziose pagine. Come la visita a Monterchi nel 1938: «Scoprimmo, agli ultimi raggi del sole, la cappelletta dove la Madonna del parto, esiliata da secoli in quel recinto di morti, vive solitaria, in attesa di una nascita». Contemplata da un Calamandrei non avaro di ambizioni pittoriche («...perché anch'io, come ben sai - scriverà a Pancrazi -, sono pittore come il De Pisis, pur non essendo tutto quello che egli è»), sospeso fra i macchiaioli e l'astrazione... L'*Inventario della "casa di campagna"*, l'*Inventario* di una vita che è una storia d'anima. Quando Piero Calamandrei scomparve nel 1956, «una farfalla, una comune farfalla dei campi - testimonierà Filippo Sacchi -, dal mantello fulvo screziato di rosso e di bianco volteggiava sul nero fero. E quel lieve fantasma di farfalla era la sua anima di poeta». Una promessa di rinascenza, per chi mai si era separato da un ricordo dell'infanzia: «Rivedo la falena crocifissa sul cavalletto di essiccazione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIBRI DI
CALAMANDREI

Inventario della casa di campagna
Edizioni di Storia e Letteratura
pagg. 304
euro 18



Uomini e città della Resistenza
Laterza
pagg. 358
euro 14



Chiarezza nella Costituzione
Edizioni di Storia e Letteratura
pagg. 72
euro 9